

ANNO XXXII N 12 DICEMBRE 2015

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 | Aut. G.P.A./C/RM/33/2012 | tax. perçue | tassa riscossa Roma



Dai punti caldi

**Scriviamo
insieme
la parola pace**

Silvana Veronesi

Ci ha lasciato la più
giovane tra le prime
focolarine

Gen 2 Conosud

Una grande
mobilitazione
per l'unità

No alla sconfitta della pace



Castel Gandolfo, dicembre 2003

I numerosi attentati delle ultime settimane, dal Libano alla Francia, dall'Egitto al Mali, hanno riportato in primo piano il terrorismo e le sue minacce, ma anche gli scontri tra culture e religioni diverse e le possibili soluzioni ai conflitti in atto in vari «punti caldi» del pianeta. In occasione del Natale 2003 Chiara Lubich proponeva ai lettori della rivista *Città Nuova* un suo editoriale offrendo un'ampia riflessione sul terrorismo e sulle vie per arrivare alla pace. Proponiamo alcuni stralci di questo testo che appare oggi di incredibile attualità.

È Natale, un'altra volta. Ritorna come un balsamo sulle nostre ferite la festa della vita e della pace, proprio in un momento in cui spirano impetuosi venti di guerra e le nubi del terrorismo incutono ovunque paura.

Ma a partire da questo Natale bisogna che la pace torni a trionfare, perché essa è vita, mentre la guerra è morte. [...]

Perché l'umanità continui a vivere, e a vivere meglio, bisogna rimettere in moto la pace non come un'idea accanto alle altre, ma come l'idea fondamentale della convivenza tra gli uomini, come la legge prima della famiglia umana che, senza di essa, non è più una famiglia. [...]

Indubbiamente in questi ultimi anni il terrorismo – espressione anche di «forze del male» – ha innestato una marcia superiore, diventando un pericolo per la sicurezza del pianeta. «Bisogna difendersi», si reclama un po' ovunque in occidente. Certamente si deve mettere in atto ogni misura capace di evitare nuove stragi, senza però commettere l'errore di perpetrare a propria volta guerre

«preventive», in una spirale che metterebbe in dubbio la sopravvivenza dell'umanità, già oggi duramente provata dai dialoghi interrotti, dalla trattativa mancata, dai muri invalicabili.

Tuttavia il principale obiettivo non è militare ma politico: prosciugare l'acqua nella quale nuotano i terroristi. E ciò può essere fatto agendo con «idrovoce di pace» a vari livelli: dando vigore agli organismi internazionali, operando per una giusta distribuzione delle ricchezze e promuovendo una nuova primavera spirituale. Bisogna innanzitutto ridare una giusta credibilità alle istanze internazionali, spesso ridotte all'impotenza. [...]

In secondo luogo mi sembra necessaria un'opera di giustizia planetaria. I responsabili degli stati dovrebbero operare per una reale equità economica, che tutti loro, nessuno escluso, affermano nei rispettivi programmi elettorali di voler perseguire. [...] Si cominci anche lentamente, per non mettere a repentaglio la stabilità economica internazionale. Ma si metta in atto ogni sforzo

per eliminare lo scandalo insopportabile della povertà nel mondo, investendo contemporaneamente nello sviluppo delle economie locali. E in educazione e cultura, senza le quali nessun progresso regge a lungo.

C'è un terzo livello, forse più profondo ancora, sul quale bisogna agire. Tutti noi, un giorno o l'altro, ci siamo chiesti: da dove nasce la radicalità della terribile scelta dei *kamikaze*, che vivono per i loro ideali fino ad ammazzarsi? Ecco, anche noi dovremmo essere capaci di dare la nostra vita, certo non per ammazzare nostri simili, ma per l'ideale grande dell'amore per Dio e per i fratelli. Purtroppo l'occidente cristiano, che venera un Dio fattosi uomo e morto in croce per amore dell'uomo, spesso lo ha dimenticato. Ebbene, tale negazione di Dio è vissuta nel mondo musulmano come una minaccia.

Se i Paesi che hanno radici cristiane fossero uniti – perché Dio è uno e vuole l'unità – in vista

del bene comune, se manifestassero una unità d'intenti per risolvere i problemi dell'umanità, ecco che qualcosa forse cambierebbe anche nelle relazioni con l'Islam. Senza l'unità dei cristiani, Gesù Cristo in certo modo non nasce tra noi e per noi, ma continua a rimanere una «promessa», lontana per molti. Noi cristiani siamo quasi due miliardi: che testimonianza diamo al mondo? [...]

L'aspetto più visibile dell'unità è la fraternità. Questa mi sembra certamente la strada più adatta per risalire la corrente, per risanare piaghe ormai purulente e per raggiungere più pienamente anche la libertà e l'uguaglianza. Quella fraternità che Gesù ha portato sulla terra facendosi fratello nostro e facendoci fratelli. È una via valida per chi ha in mano le sorti dell'umanità, ma anche per le madri di famiglia, per i volontari che portano brani di solidarietà per il mondo, per chi mette a disposizione parte

Ciao Silvana

**Oggi 2 dicembre,
ad impaginazione conclusa,
giunge in redazione
il telegramma che Emmaus ha
mandato ai focolari nel mondo**

«Carissime e carissimi tutti, anche Silvana ha raggiunto Chiara in Paradiso questo pomeriggio. L'accompagniamo con la certezza che sarà grande festa in cielo e che lei ci otterrà pioggia di grazie per l'Opera, particolarmente per focolarine e focolarini e per le nuove generazioni.

Si va man mano ricomponendo lassù la costellazione attorno a Chiara. Viviamo insieme sempre più profondamente questo nuovo innesto nel Paradiso. Unitissima Emmaus».

Alle parole di Emmaus fa eco la gratitudine di tutta l'Opera per questa straordinaria



figura di focolarina della prima ora - Silvana Veronesi - che dal 1945, da quando cioè aveva solo 16 anni, ha condiviso con Chiara la fondazione e gli sviluppi dell'Opera. Nel '49 si trasferisce a Firenze per studiare medicina, facendovi nascere la comunità. È ciò che fa anche quando, nel '60 si reca negli Usa, dopo essere stata a Torino, Milano, Roma. Dal '61

sarà la responsabile centrale delle focolarine, ruolo che ricoprirà anche successivamente dal '90 al 2002. Nel '72, e per una ventina d'anni, Chiara le affida il Movimento gen, lasciando nel cuore di un'infinita schiera di giovani un'impronta indelebile.

Per un profilo più completo rimandiamo a www.focolare.org/notiziariomariapoli e al prossimo numero di *Mariapoli*.

degli utili della propria azienda per eliminare spazi di povertà, per chi non si arrende alla guerra... La fraternità «dall'alto» e quella «dal basso» si incontreranno così nella pace.

Il piano di Dio sull'umanità è proprio la fraternità, che è possibile anche con gli uomini di altre fedi e di altre convinzioni, perché l'amore fraterno è nel DNA di ogni uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. [...]

Ecco, questo Natale ci dice: non arrendiamoci! Dalle guerre, anche le più terribili, sono spesso nati soprassalti morali inattesi ed energie insospettabili. E forse la provvidenza divina talvolta si serve di situazioni di distruzione provocate dalla libertà dell'uomo per costruire ex novo ciò che è necessario per «ridare fiato»

all'umanità. E tanti sono i segnali, perché dalla grave congiuntura internazionale possa finalmente emergere una nuova coscienza della necessità di operare insieme per il bene comune, popoli ricchi e meno ricchi, sofisticati o meno nei loro armamenti, confessionali o meno, col coraggio di «inventare la pace».

È finito il tempo delle «guerre sante». La guerra non è mai santa, e non lo è mai stata. Dio non la vuole. Solo la pace è veramente santa, perché Dio stesso è la pace. Preghiamolo senza sosta anche in questa festa della vita, perché ci faccia dono della sua pace.

Buon Natale! Buona pace!

Chiara Lubich

da Editoriale, Città Nuova n.24/2003, pp. 8-9

Nuove responsabilità per i costruttori di pace

Messaggio di Emmaus Maria Voce in seguito agli attentati avvenuti a Parigi il 13 novembre 2015

«Di fronte ai drammatici avvenimenti accaduti a Parigi ieri sera, che si aggiungono a quelli recenti in tante altre aree del mondo, siamo in lutto, insieme a quanti sono stati colpiti negli affetti e a quanti credono possibile l'unità della famiglia umana.

Nello sgomento e nella ferma condanna di simili atti contro la vita umana, emerge forte anche una domanda: abbiamo fatto ogni passo e intrapreso ogni azione possibile per costruire quelle condizioni necessarie, tra cui il favorire più parità, più uguaglianza, più solidarietà, più comunione dei beni, per cui violenza e azione terroristiche perdono possibilità di agire?

Di fronte a un disegno che appare perverso, è evidente che non c'è una sola risposta. Ma è anche evidente che neppure la reazione incontrollata alla violenza farà indietreggiare coloro che vogliono annientare le forze vive dei popoli e la loro aspirazione a convivere in pace.

La convinzione che il mondo può camminare verso l'unità, e superare lo scontro e la violenza delle armi, resta viva nell'animo e nell'azione di quanti hanno a cuore l'amore per ogni uomo e il futuro della famiglia umana e vogliono realizzarla mediante l'azione della politica, gli strumenti dell'economia, le regole del diritto.

Il Movimento dei Focolari, mentre piange con chi piange, continua a credere nella via del dialogo, dell'accoglienza e del rispetto dell'altro, chiunque esso sia e di qualunque provenienza, credo religioso e appartenenza etnica. Per questo, assieme a quanti nelle diverse responsabilità si adoperano anche con un rischio personale per la pace, i Focolari rinnovano il proprio impegno ad intensificare e moltiplicare atti e gesti di riconciliazione, spazi di dialogo e comunione, occasioni di incontro e condivisione a tutti i livelli e a tutte le latitudini, per raccogliere il grido dell'umanità e trasformarlo in nuova speranza».

Verso il Natale

Donare e accogliere Gesù

Dall'iniziativa annuale che si propone di riportare al centro del Natale il vero festeggiato alle diverse iniziative di sostegno concreto ai bambini in difficoltà: vita gen4 dal mondo



Lisbona (Portogallo)

«Entrare in un supermercato ed essere accolti da bambini così sorridenti che ti offrono Gesù Bambino è sconvolgente. Pensiamo di poter trovare tutto in un supermercato, ma mai avrei messo in conto di tornare a casa portando con me Gesù». Si esprime così un signore di Firenze (Italia) dopo l'incontro con i gen4 e le gen4 che, nella sua città come in tante altre del mondo, stanno dando vita all'azione «Hanno sloggiato Gesù», l'iniziativa annuale che vuole rimettere Gesù, il festeggiato, al centro del Natale. «Ci sono persone che non conoscono Gesù Bambino e allora lo portiamo per le strade per farlo conoscere» spiega una gen4.

L'azione «Hanno sloggiato Gesù» è nata nel 1997 ed in molte città la sua realizzazione



Vilnius (Lituania)

si sta diffondendo e ampliando: «Quest'anno - scrivono i gen4 dalla Lituania - abbiamo ricevuto l'invito a partecipare al mercatino internazionale di beneficenza, organizzato dalle ambasciate a Vilnius. Potremo presentare la nostra azione e aiutare così i bambini malati di cancro che è lo scopo di questo annuale mercatino». In alcune città preparano anche canzoni di Natale o scenette sulla storia di Gesù, che poi loro stessi rappresentano offrendo le statuette, come in India o in Camerun. Altre volte il Natale è l'occasione per andare a portare Gesù a chi è più solo: tra gli anziani di una casa di riposo hanno festeggiato Gesù i gen4 e le gen4 del Guatemala.

Il dono di Gesù Bambino è un gesto che spesso provoca, in chi riceve, il desiderio di dare. Sono tanti infatti quelli che lasciano spontaneamente un'offerta a sostegno

Firenze (Italia)



dell'iniziativa. «I soldini li diamo ai bambini poveri – spiega un gen4 – quelli meno fortunati di noi che così si possono comprare vestiti, scarpe, comprarsi da mangiare... e possono andare a scuola». Ogni anno si individuano attività o progetti specifici ai quali destinare quanto raccolto. Nel 2014 i fondi sono arrivati in Africa centrale, Sierra Leone e Siria, oltre a sostenere le costose cure per un gen4 della



Filippine

Forte, ad esempio, l'esperienza dalla Giordania con bambini iracheni arrivati per cercare rifugio con le loro famiglie. Costretti a lasciare tutto e vi-

vere in un Paese con persone, abitudini, lingua e cibo differenti, questi bambini sono stati aiutati dall'amore dei gen4 e delle gen4 ad uscire fuori da se stessi, ad integrarsi, ad esprimersi, a sentirsi parte di una comunità. E questo li ha spronati ad amare a loro volta.

Da Teramo (Italia) scrivono invece: «Noi gen4 siamo stati all'emporio della Caritas portando viveri e doni per immigrati e poveri. Abbiamo coinvolto anche i gen3, i nostri genitori e tanti della comunità. È stato bellissimo! Alla fine abbiamo riempito tre carrelli di tante cose buone! Prima di tornare a casa abbiamo scritto a Emmaus per rispondere alla sua lettera nella quale ci aveva dato questa bellissima idea. Abbiamo fatto tutto insieme alla nostra comunità, è stata una preziosa occasione per mettersi tutti in donazione. Alla fine c'era una grande gioia nel cuore di ognuno!». E la notizia di questa attività diffusa attraverso il sito www.gen4.focolare.org, è stata il motore per altre iniziative: «Ieri - scrivono da Scicli (Italia) - abbiamo letto la Parola di vita nella quale si spiegava che siamo tutti fratelli e l'esperienza

dei gen4 di Teramo sul sito. Sapendo che anche nella nostra città ci sono ragazzi emigrati scappati dai loro Paesi per la guerra, è nata l'idea di fare qualcosa per loro. Un gen4 che aveva delle frittelle per la merenda ha proposto di portarle



Camerun

Serbia affetto da una rara malattia. Quest'anno quanto raccolto verrà devoluto per i bambini profughi e per quelli che soffrono a causa della guerra in Medio Oriente. Ma i gen4 in ogni luogo colgono ed accolgono le necessità dei più bisognosi, anche quando loro stessi vivono in situazioni di guerra o di povertà. Accade così che da alcuni Paesi africani i soldi arrivino in Siria o che dalla Terra Santa partano per l'Africa.

Per questo Natale il motto dell'iniziativa è «Accogliere Gesù», un invito che i gen4 e le gen4 vivono in ogni periodo dell'anno: quando non offrono l'immagine di Gesù per Natale, donano il loro amore concreto e portano a tutti Gesù vivo in mezzo a loro, soprattutto ai più bisognosi.



Guatemala

loro come dono, un altro ha pensato di scrivere una lettera. Così siamo andati a trovarli. Anche se non parlano la nostra lingua e i loro nomi sono difficili - erano del Gambia, della Guinea - sono stati contenti e ci hanno sorriso. Gli operatori del centro ci hanno ringraziato».

Spesso le gen4 ed i gen4 sono chiamati anche ad essere testimoni e parlare di amore e di pace ai loro coetanei. A Bangalore in India, dal desiderio di un parroco che conosce il Movimento dei Focolari si è pensato ad una giornata nella quale potessero far conoscere la loro vita. Scrivono: «abbiamo chiesto aiuto anche ad un gen3 e ad una gen3 junior, che vengono dall'esperienza gen4. Due ore di programma per 44 bambini dai 4 agli 11 anni. Alla fine abbiamo dato ad ognuno un "dado dell'amore", invitando a lanciarlo ogni giorno e vivere quello che suggerisce. Ci incontreremo di nuovo per preparare insieme i Gesù Bambini da distribuire insieme in occasione del Natale. I bambini erano molto contenti ed anche alcuni genitori presenti, perché, oltre i giochi, abbiamo parlato di come si gioca e di come si vivono le frasi del "dado"». Anche il parroco era felice e desidera adesso che si faccia una giornata simile per i ragazzi.

Un gen4 di Milano (Italia) racconta che una sera la sua mamma è arrivata a casa un po' stanca ed ha sgridato tutti. Quando è andata da lui per il bacio della buona notte gli ha chiesto scusa. «Ma certo mamma che ti scuso - le ha detto il gen4 - Anche Dio ha creato il giorno e la notte, così al mattino siamo tutti nuovi e possiamo ricominciare».

Insieme ai gen3 è nata un'altra iniziativa che ha visto i gen4 e le gen4 protagonisti: a Roma (Italia) hanno trascorso

un pomeriggio nel quartiere ebraico. «Ascoltate in profondità tutto ciò che vi viene donato - ha detto loro Anna Coen Di Segni che li ha accompagnati e guidati - poi se resta in fondo qualcosa che ancora non è chiaro, fate domande, ma prima ascoltate!». Una passeggiata in un dialogo accurato, attento e rispettoso delle diverse identità. Nel quartiere e nel Museo ebraico si sono potute aprire tante pagine di storia, vedere gli edifici e la loro disposizione, conoscere i mestieri che venivano svolti, le caratteristiche della vita degli ebrei a Roma, gli interni delle case, gli oggetti di culto. Una gen4 diceva: «Anche Maria ha vissuto così e quando è nato Gesù gli ha insegnato queste cose». E un'altra «Come siamo vicini, tutto quello che è la loro storia in effetti è anche la nostra». A conclusione del percorso si è arrivati alla Sinagoga. «Sembra una grande cattedrale, non è molto diversa...» ha detto una gen4. E la guida: «Brava, hai detto bene, infatti dal cielo di Roma si possono ben distinguere due cupole vicine: una è S. Pietro, l'altra la Sinagoga».

*Anna Lisa Innocenti
con i Centri gen4*

(vedi anche
<http://gen4.focolare.org>)



Roma. Con la comunità ebraica



Verso Monaco 2016

In Olanda gli amici di «Insieme per l'Europa»

**Incontro di lavoro in vista del grande evento di Monaco 2016.
Cento partecipanti di vari Movimenti e Chiese provenienti da 12 Paesi.
Le notizie degli attentati di Parigi fanno vivere momenti forti
in un rinnovato impegno per la pace**

Catarina è una gen2 portoghese, studia Economia e Commercio. Fa parte del Comitato Regionale di «Insieme per l'Europa» (IpE) della città di Porto. È una delle cento persone arrivate alla Cittadella di Marienkroon, in Olanda, per l'incontro annuale dei Movimenti e Comunità amici di «Insieme per l'Europa». Come lei, ciascuno dei partecipanti porta con sé esperienze, attese, domande... è espressione della realtà che rappresenta a livello locale.

È un incontro di lavoro, quello che la Cittadella ha accolto dal 12 al 14 novembre. I partecipanti fanno il punto sulla preparazione del prossimo grande evento promosso da IpE che, dopo quello di Bruxelles nel 2012, vedrà radunate a Monaco, in Germania, dal 30 giugno al 2 luglio 2016, migliaia di persone provenienti da tutta Europa.



Siamo alla vigilia degli attentati di Parigi. Negli interventi si riconoscono le problematiche politiche, economiche e sociali che si vivono oggi in Europa, dall'emergere di forze populiste alle forti tensioni riguardo l'accoglienza ai rifugiati e le guerre in corso alle porte. Si riconoscono anche le forze nuove che allo stesso tempo si manifestano, nei giovani e nella società civile. Di sicuro la certezza che il momento attuale cambierà le comunità e i Paesi del «vecchio continente». In quale direzione?

Si ripercorre il cammino di IpE, caratterizzato, fin dall'inizio, dall'unità nella diversità e dalla consapevolezza di essere parte di una minoranza fiduciosa. Ciò che è avvenuto negli ultimi quindici anni, attraverso l'incontro e la riconciliazione tra realtà così diverse, dice che questa



Cittadella Marienkroon. Lavori in corso all'incontro degli amici. Tra i simboli dell'evento (a sx) la porta che si apre

Dopo gli attentati del 13 novembre

Con orrore abbiamo appreso notizia dei drammatici attentati a Parigi. [...] L'Europa è per noi il continente in cui persone di culture e religioni diverse, sono benvenute e possono vivere unite nella libertà e nella pace. [...] Gli avvenimenti ci stimolano a impegnarci ancora più intensamente per i valori dell'Europa. A questo ci chiama e ci impegna anche la nostra fede cristiana. Siamo vicini alle famiglie delle vittime e siamo solidali con i politici che in questi giorni devono prendere decisioni difficili. Viviamo in Europa come amici e sperimentiamo in queste ore un profondo legame con tutti i francesi. Ci impegniamo più che mai a pregare per la pace, a viverla e a diffonderla là dove siamo. Vogliamo vivere ancora di più e più profondamente l'amore reciproco e la fiducia, e trarne forza. Attraverso un volto umano e la fedeltà ai suoi valori, l'Europa continuerà a sperare e a condividere un futuro comune.

Rete ecumenica «Insieme per l'Europa»

fiducia ha un effetto. Comunità e Movimenti hanno provato il gusto di incontrarsi, la fiducia reciproca ha cambiato le persone. Si parla dell'azione di Dio, che non si manifesta mai nella potenza e che afferma: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Si lavora, a gruppi e in plenaria, nella preparazione dell'evento di Monaco, che avrà come titolo «Incontro. Riconciliazione. Futuro.» Monaco vuole essere un grande segno di unità. Nell'era della paura, una testimonianza di fede nella forza del Comandamento nuovo. Tra i simboli dell'evento si pensa a quello di una porta che si apre, sguardo verso il futuro. I tre giorni di Monaco si suddivideranno in due grandi momenti. Il 30 giugno e il 1 luglio, un Congresso internazionale al Circus-Krone-Bau, impostato su 19 Forum e 16 Tavole rotonde su altrettanti argomenti; due giorni per scambiarsi esperienze e prospettive, per dirsi come andare incontro alle realtà sottostanti ogni tematica. Il 2 luglio, una Manifestazione alla Karlsplatz (Stachus), aperta alla città, dal titolo «500 anni di divisione sono abbastanza – l'unità è possibile!» Da gennaio 2016 saranno aperte le iscrizioni online.

La mattina conclusiva a Marienkron si vive sotto lo *choc* degli attentati avvenuti durante la notte a Parigi. Mancano notizie sicure. C'è il timore per le persone care, per la sicurezza nei viaggi di ritorno... Si fa un momento di silenzio, seguito dalla preghiera del «Padre nostro» cantato in russo dagli amici ortodossi. Un momento solenne, mano nella mano; gesti concreti, che rafforzano la fede nell'azione di Dio espressa in precedenza. Si decide di fare una dichiarazione pubblica in proposito, diffusa in seguito dai mezzi di comunicazione (*vedi box*).

Catarina è la prima a partire. Non ha paura. Sorride e saluta tutti: «Arrivederci a Monaco».

Benjamim Ferreira



Con il carisma dell'unità al servizio della Chiesa

La forza del «camminare insieme»

Dal 10 al 13 novembre si è svolto a Firenze il Convegno decennale della Chiesa in Italia. Attorno al tema: «In Cristo Gesù, il nuovo umanesimo» 2200 delegati da ogni parte del Paese hanno approfondito cinque vie per mettere in atto un umanesimo concreto: uscire – annunciare – abitare – educare – trasfigurare. Tra i presenti, una sessantina di persone del Movimento che hanno operato come «umile lievito nella massa»

Un Convegno costruito in un profondo ascolto tra tutti: laici, religiose e religiosi, sacerdoti e vescovi, e con attenzione alla vita concreta, all'uso di un linguaggio semplice, comprensibile da tutti, a una piena condivisione tra tutte le realtà della Chiesa italiana. Una risposta alla spinta che era stata data da papa Francesco già nella *Evangelii Gaudium* e negli incontri con la Conferenza episcopale italiana.

In vista di questo Convegno molti i laboratori e momenti di condivisione che hanno trovato, insieme ad esperienze concrete espressione nel sito www.firenze2015.it. Il Movimento dei Focolari in Italia ha presentato nel sito varie esperienze tra cui il cantiere educazione, il cantiere mussulmani e il cantiere legalità.

L'intervento del Papa in apertura del Convegno ha lasciato il segno con il suo prospettare una Chiesa umile, disinteressata e beata (gioiosa), che non cade nella tentazione di controllare tutto avendo fiducia nelle

strutture, ma crede all'azione di Dio e non si limita a conoscere le situazioni e a costruire un ragionamento chiaro ma incontra l'uomo nella sua concretezza. Significativo il fatto che papa Francesco, prima di venire a Firenze, ha voluto passare da Prato, cittadina toscana in cui vivono e lavorano moltissimi emigranti originari della Cina.



La comunione che si è creata nei 200 laboratori sulle cinque «vie», veri momenti di discernimento comunitario che hanno caratterizzato il Convegno, ha dato speranza per il futuro. È emersa tanta vita che testimonia come la Chiesa è già in uscita e si prende cura «dell'altro» e quanto ci vogliono occhi per vedere ciò che già c'è e si fa, potenziarlo e progettare nuove modalità. Forte l'esigenza di una coerenza ancor più evangelica, il gusto



I sentimenti di Gesù

La consegna di papa Francesco

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal «potere», anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, sono lo specchio in cui guardarci... Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente.

Papa Francesco

Discorso nella Cattedrale di Firenze, 10 novembre 2015

di camminare insieme di pastori e laici, l'essere inclusivi avviando processi. Ne è risultata un'esperienza sinodale paradigmatica che ha lasciato il desiderio di compiere un cammino simile anche nelle comunità locali.

Presenza e impegno: l'attualizzazione dell' Opera nella Chiesa italiana

Sono stati presenti per il Movimento dei Focolari Jesús Morán, Rosalba Poli e Andrea Goller (delegati per l'Italia), rappresentanti per Famiglie Nuove e per l'Economia di Comunione, e tra i nominati dalle diocesi sessanta tra vescovi, sacerdoti e laici. Scrive Marialetizia Milanese Patron: «... ho visto questo corpo di appartenenti all'Opera di Maria "trafficare" il carisma ricevuto. Ognuno di noi è stato come un seme che moriva e viveva il suo essere nei vari gruppi predisposti e poteva aiutare la Chiesa tutta a vivere la comunione per un discernimento maggiore. Singolare, e mai sperimentata prima d'ora, è stata questa modalità di lavoro nei gruppi, dove ognuno di noi ha potuto mettersi concretamente al lavoro donando il suo contributo. È il Movimento che insieme "esce" e aiuta la Chiesa ad "essere comunione"».

All'indomani del Convegno molti del Movimento sono stati coinvolti nell'aggiornamento in diocesi o nelle zonette (Napoli, Sardegna, Toscana, Lazio sud, Molise, Basilicata, Sicilia, Triveneto). Ora ci è richiesto di impegnarci come Opera in modo nuovo nelle strutture e nella vita della Chiesa, coscienti che abbiamo tanto da offrire come esperienza e capacità di costruire comunione per portare avanti lo stile sinodale e il discernimento comunitario, per essere una Chiesa a servizio dell'uomo.

Claudio Guerrieri



Convegno ecumenico
di Vescovi a Costantinopoli

Cultura dell'unità alla prova dei fatti



Crocevia e ponte tra l'Europa e l'Asia, tra terre di cultura cristiana e altre di stampo islamico, Istanbul – l'antica Costantinopoli – respira storia ad ogni angolo. Oggi è importante nodo commerciale e di comunicazione in cui s'incontrano le spinte della modernità con tradizioni secolari.

È in questo scenario che dal 25 al 30 novembre si è svolto il 34° Convegno di Vescovi di varie Chiese amici del Movimento dei Focolari, in un momento in cui le tensioni del Medio Oriente sono alte, con nuovi martiri cristiani e non meno vittime tra le popolazioni musulmane moderate. A portare qui 35 Vescovi di 19 nazioni e 16 Chiese è stata l'ansia d'unità del Patriarca Bartolomeo I.

Sono ancora nell'aria gli intensi momenti vissuti a fine ottobre a Loppiano, con il dottorato *h.c.* di Sophia in «cultura dell'unità», quando Bartolomeo I il 25 mattina giunge sull'Isola di Heybeliada (Halki) e sale al Monastero della SS. Trinità. Ad accoglierlo nel cortile è il card. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij assieme ai Vescovi e a Emmaus e Jesús Moran, arrivati già la sera prima. Per tre giorni il Convegno si svolgerà in questo luogo dove nel 1844 fu fondata la celebre Scuola teologica del Patriarcato che ha formato centinaia di Vescovi finché nel 1971 fu chiusa per una nuova legge dello Stato.

«Sono contento di stare insieme a voi», afferma Bartolomeo I. Parlando del tema del Convegno – *«Insieme per la Casa comune. L'unità dei discepoli di Cristo nella diversità dei doni: al servizio della famiglia umana»* – ne sottolinea l'importanza. «La Chiesa è la continuazione della Pentecoste sulla terra, è l'immagine della Trinità». Per questo non ci può essere unità senza diversità né diversità senza unità. Pone quindi la domanda cui urge rispondere: Come *«armonizzare le diversità dei carismi delle nostre Chiese oggi [...] ed essere "typos" per l'unità del mondo?»*.

Altro pilastro dell'apertura è il tema di Emmaus su «L'unità: dono – impegno – traguardo». Alla luce del carisma di Chiara, indica la Trinità come modello e Gesù Abbandonato come chiave. E chiude con una frase di Chiara che risuona in modo particolare: *«il mio io è l'umanità con tutti gli uomini che furono sono e saranno»*.

Nel pomeriggio i Vescovi guardano alla vita delle Chiese nel Medio Oriente. Emergono problematiche enormi, quasi irrisolvibili. Sullo sfondo di questa situazione «macro», prende rilievo l'impegno del Movimento dei Focolari in queste terre illustrato dai responsabili dell'Opera: tante esperienze «micro» di una fraternità reale che sgorga dall'amore per Gesù nel suo abbandono; fatti di vita che ridanno speranza.





Ma come parlare dell'unità senza prendere atto che le Chiese hanno approcci assai differenti a questo tema? Più volte, Chiara aveva invitato ad affrontare con Gesù in mezzo anche le visioni diverse. Non tanto per discuterle, ma per comprenderci più profondamente l'un l'altro e offrire, per amore, pure il proprio punto di vista. In realtà, il Patriarca ha già delineato la visione ortodossa. Seguono interventi e dialoghi sull'unità dalla prospettiva anglicana, luterana e cattolico romana. Conoscere come forse mai prima la Chiesa dell'altro sprigiona un «più» di amore reciproco.

Accorgersi anche di notevoli differenze è dono e sfida. È di luce una serie di esempi del «dialogo della vita» presentate da persone del Movimento di varie Chiese.

L'unità come *traguardo*, nel mondo odierno: è l'intonazione della terza giornata, con Jesús Moran che affronta, con ampio respiro e grande apprezzamento da parte dei Vescovi, il tema «Con il carisma dell'unità davanti alle sfide dell'umanità di oggi». Gerhard Pross illustra gli sviluppi della rete ecumenica «Insieme per l'Europa» ed invita i Vescovi a partecipare al prossimo grande evento 2016 a Monaco (Germania).

Seguono tre giorni in «pellegrinaggio». Prima tappa è Calcedonia, l'odierno Kadikoy, dove nel 451 si è svolto il quarto Concilio ecumenico. «Arrivare alla comprensione che Gesù è vero uomo e vero Dio è stato un cammino

Le impressioni di Emmaus Maria Voce e Jesús Morán

«In questi momenti di grande tensione sociale e culturale – ha detto Jesús all'indomani del Convegno –, un'esperienza di unità come quella fatta tra Vescovi di 16 Chiese diverse e 19 nazioni è di grande significato. La loro partecipazione alla festa di S. Andrea al Fanar è stato un momento di visibilità straordinaria. Le Chiese devono fare passi decisivi verso la piena unità perché il mondo ne ha bisogno. Senza dubbio, questo Convegno è stato un segno profetico alle porte del Sinodo Panortodosso nel 2016 e del quinto centenario della Riforma nel 2017. Inoltre, è stato un'occasione preziosa per solidarizzare con tutte le Chiese e i cristiani del Medio Oriente che soffrono persecuzioni di vario tipo».

«Si può dire – ha commentato Emmaus – che i Vescovi hanno vissuto tutte le dimensioni dell'ecumenismo: quello della vita, del dialogo teologico e quello spirituale. È stata un'esperienza molto bella e importante perché si sono trovati immersi in un'atmosfera di Gesù in mezzo



che ha permesso che si parlassero con apertura completa, pronti ad ascoltarsi l'un l'altro fino in fondo. Ci dicevano che hanno potuto trovarsi in questa libertà e in questa capacità di amore reciproco solo grazie al carisma di Chiara e all'ambiente del Movimento. Abbiamo visto il Patriarca Bartolomeo molto attento a far conoscere agli altri l'esperienza di questi Vescovi, spiegando anche pubblicamente, nelle cerimonie, che cos'è il Movimento dei Focolari. Per l'Opera tutto ciò è un richiamo a non perdere di vista questa possibilità enorme che abbiamo di far sperimentare l'unità come una caratteristica nostra propria. E di essere consci dell'importanza di questi luoghi simbolo del primo cristianesimo, come base per riportare l'unità al disegno originario».

Cittadelle

Loppiano oggi, bellezze e sfide

Il Consiglio Generale nella Mariapoli
Renata. Joxepi Zubillaga e Stefano Fontolan, co-responsabili della cittadella, raccontano l'esperienza di quei giorni

«Nella sua piccolezza Loppiano è veramente un bozzetto di mondo unito e come tale ha delle bellezze straordinarie e delle sfide straordinarie. Ma facciamo vedere le bellezze, perché ne vale la pena!». Sono parole di Emmaus a conclusione della settimana (23 – 27 ottobre) che, insieme a Jesús Moran ed a tutto il Consiglio Generale dell'Opera, ha trascorso nella cittadella per conoscere a fondo le diverse componenti. La loro permanenza ha accompagnato la visita del Patriarca Bartolomeo I.

Joxepi e Stefano, come avete vissuto quei giorni con tutta la cittadella insieme al Consiglio Generale dell'Opera?

La visita era stata suscitata dal desiderio, espresso da Emmaus e dal Consiglio Generale dell'Opera, di conoscere più dal di dentro la cittadella nella sua complessa articolazione, frutto di un disegno sviluppatosi nel tempo, a partire dalla originaria intuizione di Chiara.

Quella settimana è stata davvero un momento di grazia per rimettere a fuoco l'identità e il ruolo di Loppiano nell'oggi dell'Opera.



doloroso e faticoso, ma oggi è un punto di riferimento decisivo», commenta il card. Kriengsak. «Anche per noi il cammino verso l'unità nella diversità è a volte arduo, ma se siamo fedeli può generare frutti per i secoli». È con quest'anima che i Vescovi suggellano qui il patto d'amore reciproco. Trovarsi poi nell'antica chiesa di S. Irene (oggi museo), dove i Padri conciliari hanno definito il Credo niceno-costantinopolitano, e a S. Sofia (pure museo), chiesa «madre» dell'Ortodossia sono momenti che, come dice un Vescovo: «Ci interpellano a ritornare alla nostra unica radice».

Nei giorni seguenti i Vescovi partecipano ai Vespri e alla Divina Liturgia per la festa del patrono del Patriarcato ecumenico, l'apostolo Andrea. Nell'omelia ai Vespri, Bartolomeo I mette in parallelo Andrea, il fratello di Pietro, il «primo chiamato» da Gesù, e Chiara Lubich, la «prima chiamata» al carisma dell'unità. «Non abbiamo il diritto di scoraggiarci – afferma – di fronte al rumore di tanti orrori che vengono perpetrati lungo le vie del mondo, abbiamo invece il dovere di annunciare a tutti che solo il dialogo, la comprensione, l'atteggiamento positivo che proviene dalla nostra fede in Cristo può vincere». E ancora: «Il santo apostolo Andrea non ha avuto dubbi nell'incontrare il Maestro, e neppure Chiara ha avuto dubbi nell'affidarsi a Lui. Così anche noi».

Quella stessa sera, il card. Kurt Koch, inviato con una delegazione da Papa Francesco per la solenne ricorrenza, parla ai Vescovi su «Papa Francesco e la causa dell'unità dei cristiani». Secondo il Papa al primo posto non viene il dialogo teologico ma l'incontro fraterno: «L'unità non verrà come un miracolo alla fine: viene nel cammino, la fa lo Spirito Santo».

*a cura di Giancarlo Faletti
e Hubertus Blaumeiser*



Come vi siete preparati ad un tale appuntamento?

Volendo che tutto fosse espressione di unità, ci siamo preparati cercando di coinvolgere tutti – dai membri delle Scuole agli abitanti stabili, dagli ultimi arrivati ai «pionieri» –, chiedendo loro un contributo personale di considerazioni, istanze, domande. Abbiamo poi inviato ad Emmaus, Jesús e tutto il Consiglio Generale il materiale raccolto, come base per una riflessione comune da cui far scaturire, grazie alla presenza di Gesù in mezzo, orientamenti e indicazioni. Anche il programma è stato elaborato insieme, in momenti di confronto a vari livelli.

Dopo una mattinata di introduzione, incentrata soprattutto sugli aspetti strutturali della cittadella, tanti gli incontri significativi che hanno costellato le giornate della visita: con il Consiglio della Città, con una rappresentanza dei focolarini e delle focolarine stabili e dei responsabili delle Scuole, con i focolarini e le focolarine presenti alla Scuola di formazione, con tutta la Città.

Importanti le visite all'Istituto Universitario Sophia, al Polo Lionello Bonfanti e alla Cooperativa Loppiano Prima, così come le visite fatte dal Consiglio Generale alle varie attività lavorative e Scuole.

Momenti vissuti in un clima di famiglia e utili per poter penetrare nel tessuto della cittadella le due serate trascorse a cena nelle famiglie, nei focolari, nelle Scuole. Tutto è stato materia prima per un crescendo di conoscenza reciproca e di unità.



Avete riscontrato subito i primi effetti?

Nei diversi momenti di confronto e scambio, l'ascolto profondo e le parole di Emmaus e Jesús ci hanno progressivamente portato a comprendere e a fare nostra, in modo nuovo, attuale e forte, la realtà più profonda di Loppiano: il suo essere Mariapoli permanente. Un impulso che abbiamo colto come un'occasione unica per curare ogni rapporto, affinché sia frutto di un amore reciproco sempre rinnovato e fresco. Ci aiuterà sicuramente in questo la singolare coincidenza con l'anno dedicato all'unità e con il giubileo della misericordia.



La visita del Patriarca Bartolomeo e la forte esperienza di unità hanno messo in luce molte potenzialità della cittadella. Cosa significa aver vissuto quel momento storico?

Questo entrare del Consiglio Generale nei molteplici aspetti della cittadella ha reso ancora più evidenti a noi stessi le sue potenzialità e ricchezze che la venuta del Patriarca Bartolomeo ha amplificato.

Il numero precedente del Notiziario *Mariapoli* ne ha già dato un ampio resoconto¹. Senz'altro possiamo dire che si è trattato di un momento storico, culmine di un lungo percorso che affonda le sue radici nella storia stessa dell'Opera e che ha avuto il suo inizio negli incontri profetici di Chiara con il Patriarca Athenagoras.

¹ Cf *Mariapoli* n. 10-11/2015, pp.4-7.

È significativo che a «provocare» l'evento sia stata l'ultima nata delle realtà presenti a Loppiano, cioè l'Istituto Universitario Sophia con il conferimento del suo primo Dottorato *honoris causa*. Questo evento, di grande rilevanza ecumenica e culturale, ha trovato quindi il suo alveo naturale nella vita della cittadella, che si è raccolta attorno al Patriarca per manifestargli la sua gratitudine e il suo amore, simbolicamente rappresentati dal conferimento della cittadinanza onoraria che gli è stata attribuita nella serata di festa a lui dedicata.

Momenti straordinari, sigillati dalle parole che il Patriarca ci ha rivolto nel Santuario Theotokos la mattina della sua partenza e che hanno reso percepibile fra noi l'unità come realtà che già ci è data.

Tutto ciò ci sembra faccia emergere in piena luce, non solo nell'oggi dell'Opera, ma della Chiesa e dell'umanità, la vocazione di Loppiano come «città di Maria», nel suo farsi luogo e spazio privilegiato di incontro e di dialogo.

In questi ultimi anni Loppiano è cambiata: le sue strutture come i suoi abitanti. Quali le sfide più grandi? Quali le certezze per il futuro?

Sì, Loppiano negli anni è cambiata ed è tuttora in continua evoluzione. Si è infatti passati dalla presenza predominante dei focolarini e delle focolarine alla loro Scuola di formazione

ad una composizione più variegata. Ora sono presenti tutte le Scuole rivolte ai membri di varie vocazioni dell'Opera; è aumentato il numero degli abitanti stabili; si sono aggiunte nuove realizzazioni: il Polo Lionello Bonfanti e l'Istituto Universitario Sophia con la sua consistente comunità accademica. Loppiano si sta, insomma, configurando sempre più come città.

Per questo, una delle sfide che più ci interpellava è quella di crescere nell'essere comunità nella città di Maria, la Mariapoli. E questo ci interpellava pure sulla conduzione della cittadella, con la ricerca di modalità che garantiscano una sempre maggiore partecipazione, responsabilità e coinvolgimento di tutti i suoi abitanti.

La nascita della nuova Zona dell'Italia apre inoltre ulteriori prospettive di una crescente sinergia ancora tutta da scoprire e sperimentare.

Altro tema è la sostenibilità che ci impegna sia sul piano della necessità di forze che del supporto economico. Vi si sta lavorando in stretta collaborazione con il Centro dell'Opera.

Le richieste di tante persone desiderose di conoscere di più Loppiano aprono la cittadella a nuovi orizzonti?

Non possiamo trascurare quanto ci domandano le attività legate all'irradiazione e all'accoglienza. Sono infatti sempre più numerose le richieste sia da parte di visitatori esterni che desiderano venire per più giorni per poter fare con noi un'esperienza di vita, sia da parte di espressioni del Movimento che desiderano realizzare a Loppiano congressi, Mariapoli, corsi, poiché sperimentano la grazia che la cittadella porta in sé.

Ci anima in tutto e sempre la certezza che siamo a servizio di un'Opera di Dio, nata da un carisma, certezza che si rinnova ogni volta che qualcuno, dopo essere passato, anche se per breve tempo dalla Mariapoli, riparte con nel cuore l'esperienza e la speranza di un mondo unito.

A cura della redazione



Connessi via webex Attivi sul campo

I e le gen2 del Cono sud utilizzano le potenzialità della Rete per consolidare i rapporti di unità all'interno della nuova Zona

Siamo i e le gen2 del Cono sud, una delle sei Zone facenti parte, con il nuovo assetto, della Grande Zona America Latina. Al Cono sud sono collegate quattro Nazioni (Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay), simili per lingua e cultura, ma anche tanto diverse fra loro. Anche noi gen2 stiamo imparando a conoscerci in questa nuova configurazione della Zona. Il venerdì ci colleghiamo via *webex* con le diverse Zonette per avere in

maschile. Condividiamo con loro tempo ed energie. Ci conosciamo a vicenda cercando di aiutarli ad andare avanti nella vita.

In **Uruguay** le gen2, che tempo addietro erano ancora pochissime e che inoltre non riuscivano ad incontrarsi fra loro, hanno cominciato a trovarsi in focolare anche con altre giovani che desiderano conoscere e approfondire la vita gen. Insieme sono andate alla «Festa dei Giovani» in Argentina dove sono rimaste fortemente toccate dall'Ideale di Chiara. Tante di loro hanno deciso che durante l'estate torneranno lì per frequentare la scuola gen2.

Ed ora vi parliamo delle attività nelle diverse **Zonette dell'Argentina**:

A Casilda, cittadina vicino a **Rosario** tanti giovani, entusiasti dell'Ideale dell'unità, hanno cominciato a proporre alcune attività continuative che ora portano avanti. Anche per loro l'appuntamento immancabile è stata la «Festa dei Giovani» alla Mariapoli Lia.

A **Buenos Aires**, nell'area nord est una volta al mese facciamo un *cinforum* in collaborazione con membri del quarto dialogo, cercando di lavorare in rete con le famiglie e la comunità dell'Opera. Dopo essere andati in



Paraguay

cuore ciascuno le attività e i progetti di tutti. L'ultima volta erano 14 i punti collegati. Sono emerse tante iniziative, diverse fra loro, ma tutte con uno sguardo comune: l'«*Ut omnes*».

In **Paraguay** ci siamo uniti ad altri studenti dell'Università per fermare la corruzione all'interno dell'ateneo, in una rivoluzione pacifica ed efficace! In vista della «Festa dei Giovani» che ogni anno si tiene alla Mariapoli Lia in Argentina, abbiamo organizzato un incontro con amici e giovani interessati all'Ideale.

A Santiago del **Cile**, tra le altre attività spicca l'andare una volta a settimana dai senza tetto ospiti di un centro di accoglienza



Cile



Salta

tantissimi alla «Festa dei Giovani», abbiamo pensato, in collaborazione con l'area sud, di «portare» la «Festa» qui a Buenos Aires, per dare a tanti giovani l'opportunità di conoscere l'Ideale e dare così a molti di loro un senso per cui vivere.

Bahía Blanca. Qui i e le gen2 lavorano con la «Fazenda Esperanza» per i giovani che stanno facendo un periodo di recupero sociale. Insieme ai gen3, poi, vanno a servire la merenda in un asilo di bambini poveri.

Córdoba. Da un anno, in attuazione dell'Enciclica *Laudato si'*, con altri giovani della Pastorale Giovanile collaboriamo in attività ecologiche, come piantare alberi o dipingere un grande *murales* per far più bella una piazza della città. Al nostro lavoro spesso si uniscono anche altri membri dell'Opera locale.

A **Mendoza** settimanalmente portiamo cibo e vestiti ai senzatetto, creando con loro rapporti di amicizia. Un parroco ha voluto mettere una foto di Chiara Luce nella sua chiesa, chiedendoci di far conoscere la sua vita. Cosa che abbiamo fatto con video, testimonianze, canti.

La Pampa. Le e i gen2 aiutano la diocesi nella Pastorale dei bambini. Quest'anno sono riusciti a creare un *atelier* con giochi e libri nel Pronto Soccorso dell'Ospedale pediatrico.

A **Salta**, dall'anno scorso (con il progetto Uomo Mondo) lavoriamo con una comunità indigena locale per rinnovare la piazza e la biblioteca. Abbiamo organizzato partite di calcio secondo il «decalogo del gioco ideale». Insieme ad altri Movimenti giovanili abbiamo avuto dal Comune un riconoscimento per questo lavoro

comunitario. Anche da Salta molti i giovani che hanno partecipato alla «Festa» nella Mariapoli Lia, insieme a quelli di Córdoba.

Tucumán. Abbiamo iniziato a trovarci anche con i gen3 per progettare delle attività comuni. Lavoriamo pure con «Fundación Lucía», realtà sorta nella nostra città a cura del Movimento. Il Vescovo ci ha chiesto di aiutare nella preparazione dell'Incontro Eucaristico del 2016.

Chaco. Stiamo lavorando per sviluppare Giovani per un Mondo Unito. Ci siamo già suddivisi i compiti: chi si occupa degli incontri mensili della Parola di vita, chi si è impegna-



Córdoba

to di più per la partecipazione alla «Festa dei Giovani». I risultati? Al ritorno dalla Mariapoli Lia i giovani hanno voluto organizzare un incontro a Resistencia per dare continuità a quanto sperimentato e approfondire l'Ideale dell'unità.

Paraná. Per la casetta gen2 «Eletto» - presentata nell'ultimo Collegamento CH - sono giunti degli aiuti economici. Un dono della Provvidenza, che consentirà ai gen2 di andare a vivere nel centro città. I e le gen2 continuano senza sosta a far conoscere l'Ideale dell'unità ad altri giovani anche con la Parola di vita. In una parrocchia di Santa Fe, città vicina, hanno cominciato così, e ora, pian piano, tanti giovani si sono aggiunti.

Magda Martínez ed Esteban Mendez Lesser con i e le gen2 del Cono sud

Movimento Parrocchiale e Movimento Diocesano

La capacità creativa

L'impegno ad essere «in uscita», a lavorare al servizio concreto della società e continuare in sinergia con altre realtà dell'Opera sono tra i punti emersi dal recente incontro delle Segreterie dell'Europa tenutosi a Castel Gandolfo

Il secolarismo e la laicità che avvolgono il mondo occidentale vogliono relegare la parrocchia soltanto nella sfera di una religione privata, come se essa non fosse «la casa» dei cristiani, aperti a 360 gradi sul mondo.

Papa Francesco invece continua a spronare le parrocchie ad aprirsi a tutto campo ai diversi aspetti della vita umana. E nella *Evangelii Gaudium* afferma che la parrocchia «ha una grande plasticità», e quanto è importante che «stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo» (EV 28).

Quando il Papa parla della Chiesa come un «*ospedale da campo*» certamente pensa che, per prime, le parrocchie e le diocesi si mettano a servizio dell'umanità. Così come l'Opera stessa ci invita a fare con insistenza, sulla scia del Papa e sul cammino del nuovo assetto che si sta consolidando in tutte le parti del mondo.

Queste ed altre considerazioni sono state oggetto dell'incontro per le Segreterie del Movimento Parrocchiale (MP) e del Movimento Diocesano (MD) dell'Europa che si è svolto dal 6 all'8 novembre a Castel Gandolfo. Considerazioni che hanno trovato in tutti una profonda eco e un nuovo impulso per un lancio «fuori».

Si sentiva la necessità di assumere la dimensione del cristianesimo nella sua forma integrale, andando contro i pregiudizi. E abbiamo visto che questa è una necessità che si sta incarnando.

Si è constatato infatti, nella «vita» che ci raccontavano, tanto impegno nelle azioni di accoglienza ai rifugiati ed un lavoro capillare con tutte le componenti della società: adulti, ragazzi, bambini e giovani. Si notava un'attenzione particolare verso il mondo della famiglia, con l'accoglienza

Anche adesso... come ieri alla fonte del Carisma

Si è svolta dal 3 all'8 agosto una scuola per i giovani impegnati dei Movimenti Parrocchiale e Diocesano di varie Zone del mondo. La formula già felicemente sperimentata a Benevento nel 2014 si arricchisce della presenza di numerosi gens, sacerdoti e animatori adulti.

Un doppio sguardo rivolto sia all'interno che all'esterno per essere in grado di conservare interamente l'identità

(segue a pagina 20)





del Carisma ispirato da Chiara e dal Vangelo vissuto, ma anche subito declinarlo nella nostra contemporaneità. La sfida è grande perché questa radicalità esige il capire profondamente i meccanismi della società per poi scegliere di non sottomettersi a tutte le sue contraddizioni storico-sociali.

Da questo derivano i temi svolti: sul rapporto con l'altro, sull'amore scambievole e sul dialogo interreligioso e culturale, che sono stati calati nella cronaca attuale attraverso incontri-dibattito sostenuti anche grazie alla preziosa partecipazione di Roberto Catalano, Paolo Loriga del Centro dell'Opera e Marta Caradonna e Francesco Marini dell'AMU (Azione Mondo Unito). In un mondo tutto centrato sulla preponderanza dell'individuo, vissuto come singolo, nell'ambito comunicativo – pensiamo all'importanza alienante dei *social network* e dei mezzi di comunicazione di massa – potremmo sempre più augurarci la riscoperta di un'altra dimensione dell'individualità, vissuta nella reciprocità.

È emersa l'importanza di investire in una formazione di uomini cristiani, seminaristi ed impegnati che siano profondamente chiamati all'impegno sociale ed alla partecipazione attiva verso iniziative rivolte soprattutto alle periferie esistenziali ed umane.

verso i fidanzati, le famiglie giovani ed i separati. Si sentiva l'importanza dell'educare, del formare le persone alla vita civile, all'etica, ai valori.

D'altra parte si vedeva anche in atto la sinergia, il lavoro fatto insieme ad altre realtà dell'Opera: la scuola di Cadine

dell'agosto scorso (*vedi box*) tra impegnati giovani e gens; la scuola per formatori in programma per febbraio 2016 che si sta preparando insieme ai centri gen3 e gen4; la prossima scuola post GMG in Slovacchia realizzata dalle diverse realtà giovanili dell'Opera. E al Centro come nelle Zone si va costruendo una sempre più profonda unità tra le diramazioni sacerdotali e le segreterie del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano che porta tanti frutti di vita nelle parrocchie e non solo.



Insomma, un incontro all'insegna della speranza, nella scia di quanto la Chiesa si auspica di un «umanesimo integrale» per i nostri tempi.

*d. Sandro Salvucci, Sameiro Freitas,
Marco Bartolomei*



L'UPM compie 35 anni

Inaugurato il nuovo anno accademico 2015-16 dedicato al tema dell'unità

«Perché noi vogliamo studiare? Perché noi non vogliamo mai smettere di studiare?» si chiede Chiara nel lontano 1960 incontrando un gruppo di ragazze che desiderano donarsi a Dio nel focolare. La risposta le urge in cuore: «Perché amiamo Dio e quando uno ama qualcuno e ne è innamorato, lui vuol sapere di questo qualcuno tutto quello che può sapere. Noi vogliamo sapere tutto quanto possiamo sapere su Dio per poterci sempre più innamorare di Lui»¹.

Questo il movente che spingerà Chiara - il 15 ottobre 1980 - ad una semplice, brillante iniziativa: la fondazione di UPM, un'Università «a distanza» per la formazione permanente dei membri del Movimento dei Focolari. Un'università Popolare, da frequentare indipendentemente dagli studi fatti o in corso, ma ugualmente approfondita e rigorosa. Infine un'università Mariana perché, come Maria si è erudita alla vicinanza con Gesù, così per studenti e docenti di UPM i quali, nell'insegnare e nell'apprendere, mediante l'amore vicendevole cercano di tener viva la presenza di Gesù fra loro (cf Mt 18,20) affinché sia Lui ad informare con la sua sapienza il pensiero di ciascuno.

Annualmente gli iscritti UPM sono circa 10.000, coordinati da segreterie zonali distribuite nelle varie parti del mondo. Le lezioni si tengono nella sede internazionale del Movimento, seguite in diretta *streaming* (live.focolare.org/upm) dagli studenti che nei diversi punti del pianeta capiscono l'italiano. I testi relativi, tradotti in sei lingue (francese, inglese, spagnolo, portoghese, tedesco, polacco) vengono poi depositati sul sito www.universitapopolasemariana.org. L'anno di studio si conclude con un colloquio studente-docente, nell'ottica della spiritualità di comunione.

Chiara nel 2008, come ultimo gesto pubblico prima di lasciare questo mondo, fonderà anche un Istituto Universitario residenziale [Sophia, a Loppiano (Firenze)]. Ma UPM continua la sua corsa e di anno in anno propone

nuovi progetti sulle molteplici prospettive culturali legate al carisma. Come avverrà quest'anno con il corso *Chiamati all'unità* inaugurato il 7 novembre a Rocca di Papa da Renata Simon e Francisco Canzani, consiglieri al Centro dell'Opera per l'aspetto dell'Indaco (Sapienza e studi).

Un'esigenza emersa da tante parti - spiegano i due consiglieri - è che le lezioni UPM siano in attinenza con le urgenti domande dell'umanità che ci circonda. E ne ricordano



1 CHIARA LUBICH *L'unità*, a cura di Donato Falmi / Florence Gillet, Città Nuova, 2015, pag. 121

Calendario 2015-16

live.focolare.org/upm

7 NOVEMBRE

Restaurare l'unità infranta.

Percorsi di lettura nell'Antico Testamento

(GIOVANNA MARIA PORRINO)

21 NOVEMBRE

Relazione uomo-donna: una lettura

antropologica (ROBERTO ALMADA)

L'unità: compimento della Storia

della Salvezza (MARIA MAGNOLFI)

23 GENNAIO

L'unità di Dio e l'unità «trinitaria» vissuta

nei rapporti umani: spunti biblico-teologici

e pratici (DECLAN O'BYRNE - ENRIQUE CAMBÓN)

13 FEBBRAIO

Verso la piena comunione: fra le sfide le

Chiese sono in cammino (JOAN PAMI BACK)

alcune: la salute precaria dell'ambiente, la globalizzazione che appiattisce culture e valori dei singoli popoli, il divario fra aree ricche e povere della terra, il non risolto rapporto uomo-donna, la teoria *gender* e così via. Se ci fermiamo un momento a riflettere - affermano Francisco e Renata - potremmo leggere queste domande come conseguenza della non-unità, di unità non riuscita. Per questo, in armonia con il punto della spiritualità approfondito da tutta l'Opera, UPM riprende il tema dell'Unità come studio, proprio per cercare di dare insieme una risposta a tali scottanti interrogativi.

Anna Friso



Scuola interamericana alla Mariapoli Ginetta

L'EdC alternativa alla crisi

«La crisi che stiamo vivendo, in fondo, ci sta dicendo che è in atto un processo di decostruzione della società. Ci sarà ancora molta sofferenza, ma poi nascerà una cosa nuova. Di qui l'importanza dell'EdC come alternativa, punto di riferimento per la ricostruzione!».

È questa, in estrema sintesi, la visione luminosa dell'imprenditore Rudi Leibniz, uno dei pionieri, intervistato dopo aver vissuto con i giovani, nella Mariapoli Ginetta (Brasile) l'intensa settimana della scuola interamericana dell'EdC (26-30 ottobre) e il Forum degli imprenditori. (31 ottobre - 1 novembre).

Per Rudi la crisi, anche e specialmente qui in Brasile, ha radici in una profonda crisi morale che si riflette su politica e economia, alimentando non poche carenze: non solo a livello finanziario, ma anche sul piano della salute, istruzione, relazioni, sul piano spirituale, producendo un sempre più grave squilibrio tra ricchi e poveri. «L'EdC deve perciò venire incontro a tutte le carenze!». Ed aveva aggiunto: «Vedo negli sforzi degli imprenditori - al Forum erano state presentate molte esperienze - la risposta al nuovo che deve venire dopo la crisi».



È questa una nuova comprensione che si sta facendo strada, illuminata in questi giorni dalla profonda esperienza di comunione vissuta. Il momento culmine è stato venerdì 30 ottobre dopo aver risentito le storiche parole di Chiara del 29 maggio '91, che avevano suscitato la nascita dell'EdC. Qui hanno avuto un'eco speciale, perché risuonavano in quello stesso *auditorium* dove erano state pronunciate. «Ho visto questo video molte volte» – ha detto in un'intervista Armando Tortelli, anche lui tra i primi imprenditori dell'EdC – ma quel giorno ho avuto la netta percezione che ne avevo compreso solo una piccola parte e che in quel video sono racchiuse un'infinità di "novità" che solo la vita e l'unità tra noi sarà capace di comprendere e attuare.

«Nel corso della scuola avevamo colto quanto i giovani fossero attratti dall'EdC, quanto forte era in loro la certezza che è possibile una vita basata sul carisma, che può essere risposta alla loro sete di fraternità e giustizia sociale. Non ho esitato a chiedere quanti se la sentivano di avventurarsi a rispondere alla proposta di Chiara. In 30 hanno alzato la mano. Tra loro c'era chi già aveva avviato nuove imprese. Ed è stato immediato, dopo aver consultato rapidamente gli imprenditori accanto a me, lanciare quella che abbiamo poi denominato l'«Operazione uno ad uno». Ho sentito forte di dichiarare la nostra disponibilità a seguirli nel processo delle attività professionali». Già al momento della consegna dei certificati, ogni giovane era affiancato da un imprenditore.



«È stato un momento forte – ha detto Anouk Grevin, della Commissione centrale dell'EdC –. Un'onda di commozione aveva invaso la sala. Si toccava quel culmine di comunione in cui si fa presente Dio stesso. Forte la percezione che in quel momento era nata la seconda generazione dell'EdC. Mi è ritornata l'immagine del trofeo che Chiara aveva mostrato ai giovani quando erano nati i geni: all'adulto che già aveva fatto il giro del mondo con la bandiera dell'«*Ut Omnes*» si affiancava un giovane, per correre insieme verso la stessa meta».

«È la nascita di un'esperienza nuova, un segno forte di vitalità», aveva detto Vittorio Pelligra, tra i docenti di questa scuola. E aveva citato una frase in cui Chiara presagiva che «ad un certo punto, un'esperienza di Dio ci consente di riportare la Vita, alla vita». «È un nuovo passo che ha radice in 25 anni di fedeltà di molti imprenditori», ha ancora detto Armando. «In quel momento ho visto ripagate tutte le difficoltà vissute da noi. Veniva in luce solo la speranza, solo la vita».

«C'era un'aspettativa riguardo a questa scuola – ha confidato Anouk –: che potesse essere un laboratorio capace di produrre un "nuovo" per l'EdC non solo per il continente, ma per il mondo. Quanto accaduto è andato ben oltre le previsioni e fa credere che l'EdC ha un grande futuro».

Carla Cotignoli

Ambiente e «diritti»

Tra responsabilità e partecipazione



Il Congresso internazionale di Comunione e Diritto ha visto riuniti a Castel Gandolfo 230 partecipanti di 20 Paesi dei 4 continenti

Sono stati tre giorni (13-14-15 novembre) di fruttuoso confronto tra giuristi, studiosi, operatori del diritto, studenti. Molti i professori e ricercatori che hanno contribuito attivamente o che si sono posti con semplicità in ascolto. Un convegno per riflettere e dibattere sul rapporto tra ambiente, persona e diritti e per aprire, partendo dalle legislazioni delle diverse aree geografiche, nuove prospettive giuridiche di partecipazione.

«È partita l'Inondazione» ha detto qualcuno. Effettivamente, per questa Rete internazionale di studiosi e operatori giuridici denominata "Comunione e Diritto" (CeD), il Congresso ha segnato un forte scatto in avanti. Sorprendenti, specie per chi partecipava per la prima volta, sono risultati il rigore scientifico delle esposizioni e la loro sinergia con l'attualità, la metodologia che



Emmaus, che nei giorni precedenti aveva seguito parte del programma via *streaming*, il 15 novembre è intervenuta personalmente con un messaggio, preceduto da queste toccanti parole: *«Permettetemi di dirvi dal cuore una parola: grazie, grazie perché ci siete, grazie per il lavoro che fate. Ascoltando i vostri interventi mi sembrava tutto bellissimo. Veramente ero felice di sentire queste belle cose positive, questa visione, questo sguardo positivo. Ma mi è risultato tutto ORO quando la sera ho seguito quello che è successo in Francia (gli attentati a Parigi del 13 novembre, ndr). Li ho sentito la preziosità di questo lavoro risaltare quasi per contrasto, perché paradossalmente [...] più il male è grande più fa risaltare le possibilità di bene che ci sono nel mondo. [...] Anche quello che voi avevate raccontato; tanto che mi sembrava che avevate anticipato, in un certo modo, quello che poi ho sentito di dire nella dichiarazione che mi è stata chiesta, cioè che ad una violenza non si risponde con violenza ma mettendo dei germi di bene nella società, unica risposta anche di fronte a questi mali estremi».*





dava spazio a tutti, la ricchezza di rapporti intessuti, l' «eccellente» partecipazione dei giovani, la visione universale, il linguaggio «comune». Unanime l'apprezzamento anche per aver messo a tema il diritto e le sue implicanze con l'ambiente e per la visione unitaria che faceva da sfondo e che si è rivelata capace di ricomporre in una dimensione relazionale i termini uomo e natura.

Preziosa la collaborazione con le altre Inondazioni: Architettura, Pedagogia, Movimento politico per l'unità, EcoOne ed Economia, in una «sinergia» di contributi. Non è mancato l'apporto di Umanità Nuova nell'esperienza viva di sentirci Opera una.

Un giovane avvocato e assessore comunale diceva: «La portata del messaggio di speranza e le testimonianze di vita dimostrano come ancora sia possibile agire nel quotidiano non piegandosi a logiche che nulla hanno a che fare con la lealtà, il rispetto della società civile. Il tutto ha un costo, ma la coerenza a certi valori non ha prezzo. Il poter ascoltare esperienze e lavori da altri Paesi, dove il rapporto tra uomo-natura è diverso rispetto all'Europa, rafforzano il mio convincimento che la diversità sia un valore aggiunto».

Un'avvocata: «Un Congresso di alto spessore. Ci ha fatto superare ogni divisione tra persone con un credo religioso e non».

Uno studente del primo anno: «Qui si parla con professori universitari e magistrati come se si parlasse con un amico al bar!».

Diversi i contributi dalle varie aree geografiche. Tra le altre, l'esperienza dei produttori

di pomodoro della Sicilia. L'applicazione di una nuova legge regionale che non permetteva il confronto con la cittadinanza a livello locale avrebbe comportato la perdita di centinaia di posti di lavoro. Alcuni di CeD si sono attivati ottenendo la pronuncia di illegittimità costituzionale della legge regionale e il riconoscimento del diritto di partecipazione alle decisioni che riguardavano il territorio, partendo dal presupposto (evidenziato dalla Corte Costituzionale) che nessun soggetto istituzionale può ritenersi «Signore» esclusivo di un dato territorio.

E l'esperienza dall'Amazzonia raccontata da chi sul posto è riuscito a riciclare materiale di scarto - in parte sequestrato perché provento di attività illecite - in materia prima con cui sostenere associazioni benefiche.

E poi ancora l'esperienza di un magistrato italiano impegnato a combattere l'inquinamento ambientale del più grande poligono di tiro d'Europa (situato in Sardegna), causa del diffondersi di forme tumorali in persone e animali. Ha voluto affrontare un lungo viaggio per raccogliere la testimonianza di una donna che non poteva lasciare il figlio gravemente disabile. Per poi scoprire, tornando in ufficio, di aver dato ad una famiglia che vive il proprio dramma quotidiano in solitudine, una testimonianza di attenzione umana e di vicinanza di uno Stato più consapevole.

Maria Giovanna Rigatelli

(vedi anche <http://comunionediritto.org>)

Proponiamo di seguito il ricordo di alcuni e alcune appartenenti al Movimento dei Focolari «partiti» per il Cielo negli ultimi mesi. Su Mariapoli on-line è possibile leggere la versione completa dei telegrammi inviati da Emmaus in occasione della dipartita di alcuni di loro o la versione più ampia di alcuni profili, non riportati qui per ragioni di spazio

Doris Ronacher

*«La carità di Cristo ci spinge»
(cf 2 Cor 5,14)*

Doris, focolarina austriaca, ha concluso il suo «santo viaggio» in piena pace il 19 novembre, circondata da tanto amore.

A lei va la particolare gratitudine del popolo Bangwa e della famiglia di Chiara in Madagascar, insieme alla nostra e di quanti hanno partecipato all'attuazione del disegno di Dio in queste terre.

Doris era nata nel 1946 in una famiglia benestante. Completati gli studi di infermiera, da un'amica conosce l'Ideale e subito si immerge nella divina avventura dell'unità. Dopo la formazione si trasferisce a Fontem, dove rimane per 21 anni. Per altri 13 va in Madagascar come delegata dell'Opera e nel 2009 torna a Fontem, con lo stesso incarico. Grazie al suo «farsi uno» si stagliano e si moltiplicano le varie vocazioni all'Opera. Il suo «fare» esprime una prontezza e una profondità uniche, radicate in Gesù Abbandonato.

Improvvisamente nel 2012, durante il raduno dei Delegati dell'Opera a Rocca di Papa, le si presenta lo Sposo nell'annuncio di una grave malattia. Doris non è più potuta tornare in Africa e per affrontare le cure del male aggressivo si trasferisce in focolare a Vienna. Nel luglio 2014 scrive ad Emmaus: «La vita è diventata un gioco d'amore: ogni tanto quando mi viene un po' di buio ... per la sospensione di non sapere come andrà, riesco ad offrirlo subito allo Sposo; e in tanti modi - attraverso un'e-mail, una telefonata o una persona - Lui mi risponde con una carezza subito in giornata». Doris è abbandonata al suo Amore. Conta sull'unità e sulla preghiera di tutti. Mantiene il suo *humor* e, dimentica di sé, diffonde gioia.



Le arrivano messaggi da tutto il mondo. «A Fontem sei stata per me una sorella con la quale si poteva parlare e sentirsi accolto. Mi hai sostenuto in modo incredibile nei momenti difficili. Per la tua donazione senza riserve, tutta l'Africa ti è riconoscente», «Ho imparato il candore e l'umiltà».

E dopo il suo passaggio al Cielo: «È stata fedele fino alla fine, come sposa gioiosa di Gesù Abbandonato», «Il suo vivere la Desolata ha prodotto il capovolgimento di tante situazioni e frutti inattesi».

Adán Calderara

«Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati» (Ef 4,4)

Adán, primo focolarino sposato dell'Uruguay, è arrivato alla casa del Padre il 17 novembre.

Nasce nel 1937 e ancora molto giovane fa parte attiva della gioventù cattolica, cosa molto significativa in un Paese di cultura laica. Il suo era un impegno religioso e al tempo stesso sociale simpatizzando per la Teologia della Liberazione.

Era da poco fidanzato con Silvana quando conosce l'Ideale. Diventato focolarino sposato è punto di riferimento per tanti e ponte tra i focolarini che venivano dall'estero e il popolo uruguayano. Per decenni è colonna del Movimento Famiglie Nuove insieme a Silvana, volontaria. Hanno avuto due figli, Mónica e

Alejandro (ora focolarino sposato) e, per rispondere al desiderio di Chiara che gli orfanotrofi siano svuotati, decidono di adottare Patricia, la loro terza figlia.

Nel maggio 2001, dopo una malattia grave e veloce, muore Silvina. Racconta Adán: «Siamo sempre stati molto innamorati e puntavamo a non perdere la felicità del nostro matrimonio e della nostra esperienza spirituale». E ancora: «L'amore vince la morte. Per me la presenza di Silvina continua ad accompagnarmi perché l'amore è eterno».

In seguito, sistemati i figli, già in pensione e pieno di vita, diventa un focolarino convivente a tutti gli effetti; sempre al servizio, nutre un amore preferenziale per i focolarini vergini.

In ottobre si manifesta nuovamente una malattia che anni prima aveva superato. In ospedale, una psicologa gli chiede come si sente. Adán la sorprende con la risposta immediata: «Molto bene, e sa perché? Perché se mi rimane ancora un po' di vita ho a casa tante persone che mi vogliono bene, e se vado da un'altra parte ci sono anche lì molte persone che mi aspettano e mi vogliono bene».

Dopo qualche giorno torna a casa e lo si vede felice. Ancora per una settimana si alza al mattino e si mette a lavorare al computer, con la premura di voler finire tutto quello che aveva iniziato. In seguito perde la lucidità ma, dice un focolarino «è come se Adán generasse la presenza di Gesù in mezzo con la sua essenzialità, con il suo sguardo, con un sorriso. Entrare nella sua stanza ti mette in Dio e se non sei lì, sei tu a sentirti fuori posto».

Circondato dai focolarini, dai suoi figli e da una nipote, parte per il Cielo serenamente.

Il suo funerale ha riunito tanti della comunità e numerose persone che da tempo non frequentavano l'Opera.

Jeanne Vandriessche

«Camminate nella Carità» (Ef 5,2)

Jeanne, una delle prime focolarine sposate del Belgio, è partita il 22 novembre all'età di 93 anni. Quando si sposa con Karel, anch'egli focolarino sposato, ha 33 anni. Nascono quattro figli. Nel 1960 conosce le focolarine e capisce di aver «trovato» quanto il suo cuore attendeva. L'affascina profondamente il credere all'Amore di Dio e l'amare Gesù in ogni prossimo, impegno che dà un nuovo senso alla sua vita. In quegli anni in Belgio non c'è ancora il focolare. Jeanne e Karel, insieme alla comunità, contribuiscono a formare le prime «pietre» dell'edificio dell'Opera. Si prendono anche cura di tante persone emarginate.



Ospitano in casa loro un ex-detenuto e, con altre famiglie, a turno, gli assicurano un lavoro e lo seguono per cinque anni attraverso mille avventure, fino alla sua morte.

Dopo aver accolto la chiamata al focolare, che considera «un'elezione», descrive il farne parte come un «bagno purificatore» con cui la sua umanità si riveste del soprannaturale. Scrive: «La vocazione della focolarina sposata è dura ma bella, supera di gran lunga quello che avrei potuto sognare durante i tanti anni passati nel cercare la mia strada. Dura e bella insieme, perché si sente che apparteniamo sia alla famiglia naturale che al focolare. Spesso ci sentiamo tirate tra i due; e mi sembra che questo sarà sempre il nostro primo Gesù Abbandonato».

Incaricata con il marito di Famiglie Nuove, partecipa ai dolori e alle gioie di tante coppie, aiutando con l'esempio, con la parola e in molti modi concreti quante sono in difficoltà. Dopo la pubblicazione dell'Enciclica *Humanae Vitae*, con il marito e alcune altre famiglie del Movimento, si documenta e si impegna a cercare risposte per chi trova problematico applicarla, offrendo un contributo importante per tanti.



L'amore a Gesù Abbandonato apre il suo cuore e lo allarga per capire qualsiasi diversità.

Con il passare del tempo il suo rapporto con Karel si affina sempre più. In ogni aspetto della vita vogliono arrivare ad avere il «pensiero di Gesù» e far di tutto perché Lui trionfi in mezzo a loro.

Nel 2007 si trasferiscono alla Mariapoli Vita, dando viva testimonianza di gioia e giovinezza di cuore. Giovani e adulti che visitano la Cittadella trovano nella loro casa la freschezza del Vangelo. Più la salute diminuisce, più si vede crescere il loro amore reciproco e la gratitudine a Chiara per quanto ha loro donato, per la grandezza del focolare e per la vita dell'Opera.

Commovente è la riconoscenza espressa da tanti.

Enza Persia

«*Servite gli uni gli altri*» (Gal. 5,13)

Volontaria di Dio di Castellammare di Stabia (Napoli) di 77 anni, è volata improvvisamente in Cielo il 13 maggio.

È una giovane maestra elementare quando incontra l'Ideale e vi aderisce con tutta se stessa. A scuola testimonia la sua scelta di Dio attraverso un amore di predilezione per ciascuno dei suoi ragazzi, che ne rimangono conquistati. In occasione di un super congresso gen3 riesce a coinvolgere tutta la scuola e più di cento alunni seguono l'evento in diretta presso il teatro parrocchiale.



Frequentata la scuola delle volontarie, si dedica alla formazione di un gruppo di aderenti, poi le viene affidato un nucleo. Mansioni queste che svolge con grande dedizione, nella carità e nell'umiltà, sempre proiettata verso

chi ha più difficoltà. La sua casa diventa la casa della comunità. Si offre al parroco per far da

tramite tra la parrocchia e gli abitanti del suo condominio: occasione specialissima per costruire rapporti veri e profondi con i vicini.

Quando la salute comincia a vacillare Enza si rende conto di aver bisogno di aiuto e assume una signora che va a vivere con lei. Anche con questa persona Enza stabilisce un bel rapporto, basato su una profonda intesa spirituale.

Gli ultimi due anni sono caratterizzati da un amore puro a Gesù Abbandonato, dalla preghiera costante, dall'unità piena nel nucleo e con la comunità. Come avviene da un po' di tempo ormai, nel pomeriggio che precede la sua partenza, il nucleo si riunisce da lei. È un incontro con una forte presenza di Gesù in mezzo, frutto anche della speciale comunione d'anima di Enza, che comunica di essere nella pace e nella gioia.

Dal centro delle volontarie

Zofia Kwapisz

«*Amo dunque sono*»

Zofia, volontaria di Varsavia (Polonia) lascia questa terra il 26 maggio all'età di 71 anni. Durante gli studi, affascinata dalle conquiste della scienza, entra in una profonda crisi di fede. Concluso il dottorato in linguistica si dedica alla docenza universitaria e con Andrzej forma una bella famiglia allietata da tre figli: Tadeusz, Michal e Urzula.

Nel 1984 una collega le parla dell'Ideale. «Dopo anni di smarrimento – così descrive la sua conversione – finalmente comincia per me una nuova tappa: scoperta della bellezza dell'Ideale, sviluppo della vita spirituale. Là dove c'era il deserto fioriscono i fiori. Prima il mio motto era:



Angela (Lillina) De Cimma

«Attirami dietro a te, corriamo...»
(Ct 1,1-4)

Lillina, una delle prime volontarie di Dio della Zonetta di Napoli, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 2 luglio a 79 anni. Incontra l'Ideale quando è una giovane e appassionata maestra elementare e subito vi aderisce con slancio. La vita dell'Opera diventa la sua. La troviamo a vendere *Città Nuova* alle porte delle chiese o a correre là dove c'è bisogno di cure o di ascolto. La sua casa diventa luogo di incontri e di ospitalità per persone di passaggio, anche per lunghi periodi.

Trascorre un tempo alla scuola delle volontarie a Loppiano, ed un anno anche al Centro del Movimento, a servizio delle volontarie di tutto il mondo e collaborando nell'allora Centro Mariapoli di Rocca di Papa.

Tornata in Zona è la prima delegata di Umanità Nuova, sempre attenta alle problematiche sociali del territorio con uno sguardo speciale verso gli ultimi. A scuola ha una

“cogito ergo sum”, ma ora, grazie a Chiara è “amo ergo sum”: più amo, più sono in Dio. Ho deciso di vivere per Lui». Nel 1990 Zofia diventa volontaria di Dio. L'amore è la sua scelta prioritaria: in famiglia, con gli amici, nell'ambiente di lavoro che tanto ha in cuore. Con grande tenerezza e sensibilità sa farsi uno con tutti, costruendo ponti e aiutando altri a fare altrettanto.

Nel febbraio 2014 sopraggiunge la malattia: «Presto inizierò il trattamento – scrive alle volontarie - e sono pronta a compiere al meglio la volontà di Dio. Il mio proposito: non concentrarsi sulla malattia, ma vivere di più per gli altri». In luglio: «Ogni giorno ho motivo per ringraziare Dio per la vastità delle grazie che mi dona. A chi viene a trovarmi cerco di trasmettere la grazia di vivere

particolare predilezione per gli alunni con difficoltà e coopera per far curare - talvolta all'estero - i casi più gravi. I frutti del suo impegno sono sotto gli occhi di tutti, alcuni anche pubblicati in un libro (Cimma-Lubrano, *Signuri signuri*, Città Nuova, 1978).

Sente che Gesù l'attira ad una unione più intima e il 2 luglio 1976 suggella formalmente la sua totale donazione a Lui. È un sì che rinnova ogni anno in quella data, festa della Madonna delle Grazie. Lillina continua la sua corsa nell'amore, anche quando la salute viene meno. A chi le chiede il segreto della sua serenità nonostante i forti dolori, risponde: «La sofferenza ha un valore inestimabile. Sono felice!».

Il 2 luglio, giorno del rinnovo della sua donazione a Dio, mentre sono con lei la sorella e due volontarie, ripete più volte: «Ecco vedo la Madonna, voglio andare». E serenamente spicca il «volo».

Dal centro delle volontarie



la malattia e la morte, condotta per mano da Dio-Amore». E in dicembre, nonostante i forti dolori: «Sono felice di essere della famiglia di Chiara: un organismo vivente e gioioso perché fra noi c'è la presenza di Gesù. Prima di trovare l'Opera non avrei mai immaginato che si potessero condividere anche i momenti più difficili della malattia, fino alla partenza definitiva».

La sua corrispondenza con il nucleo continua davvero fino alla fine: «La mia croce – scrive pochi giorni prima della “partenza” - è leggera (perché la portate con me) e il giogo dolce (perché sperimento tanto amore). Così la mia anima canta, piena di gratitudine e di grande gioia».

Malgosia Bober

Salwa Issawi

*«Rimanete nel mio amore»
(Gv 15,9)*



Salwa, volontaria di Haifa (Terra Santa) è partita per il Cielo il 2 novembre a soli 55 anni. Ancora giovanissima incontra l'Ideale e subito si lancia nella vita gen. È sempre in donazione: a casa con la mamma rimasta vedova, le sorelle e i fratelli, i nipoti, che la sentono più sorella che zia. Anche quando diventa volontaria di Dio, è sempre la prima a presentarsi con un regalo nei compleanni o nel preparare cibo per i focolari ed altre persone. Nel 1996 Chiara conferma il suo nome «Salwa» che in arabo significa «ciò che consola e solleva».

A 47 anni si presenta la malattia. Una delle prime conseguenze è la quasi impossibilità di muovere una gamba, ma ugualmente partecipa al nucleo dove condivide la sua esperienza, davvero controcorrente. Racconta: «Ho cominciato a gioire della malattia non per la malattia in sé, ma perché sento che Gesù mi sta permettendo di partecipare alla sua croce e ai suoi dolori». Il suo rapporto con Dio si intensifica: «Signore – prega -, non so cosa accadrà oggi, so solo che tutto è stato preparato dal Tuo amore per me. Per questo non ho paura e non lascio che i dolori mi schiaccino. Ti offro ogni difficoltà e chiedo di darmi la forza di sopportarle...».

Le cure, molto pesanti, le portano molta sofferenza, al punto di temere la morte, ma finalmente la malattia sembra sconfitta. Salwa riprende a donarsi come sempre, anche se deve superare l'amara sorpresa di essere licenziata dal lavoro. Segue con cura la mamma, ora anziana e malata, e una zia ricoverata in ospedale.

Nella primavera 2015 la malattia si ripresenta: è un duro colpo, che Salwa però affronta con grande docilità e senza un lamento. Volontarie e focolarine si recano spesso da lei per assicurarle la presenza di Gesù e pregare con lei. Poiché le terapie non portano risultati e le sofferenze sono insostenibili, Salwa viene

ricoverata. La signora musulmana che la assiste, gli infermieri, i medici e anche famiglie di altri pazienti si stupiscono della sua pace. Non mancano i momenti di buio, nei quali dice di non riuscire a pregare ma poi, insieme a chi è con lei, raccoglie le poche forze e intona un canto a Maria o recita il rosario.

Al suo funerale la chiesa è strapiena. Ad Haifa non è abitudine che le donne accompagnino i defunti al cimitero ma, col permesso della famiglia, lo fanno anche volontarie e focolarine che pregano e cantano per lei fino alla fine.

Corres Kwak

Rina Deglane de Murillo

*«Beati quei servi
che il padrone
al suo ritorno troverà
ancora svegli»
(Lc 12,37)*



«Rina é stata una donna totalitaria, forte, intelligente. La radicalità con cui ha vissuto è stata ed è ancora di sprone nel giocarci per Dio». Così la ricordano le volontarie di Arequipa (Perù), ad un anno dalla sua partenza per il Paradiso avvenuta il 4 dicembre 2014 all'età di 65 anni.

Donna forte, luminosa, intelligente, Rina incontra l'Ideale a 47 anni e insieme al marito Willy e alla figlia Maria Grazia, vi aderisce immediatamente. Da quel momento mette a servizio dell'Opera tutta la sua vita, la sua ricchezza umana, la sua professione di insegnante. Sa accogliere tutti, senza misura, né distinzione, con amore, sapienza e rettitudine.

Ben presto, insieme al marito, le viene affidato un gruppo di Famiglie Nuove, che

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Donetta**, mamma di **Donatella Rafanelli**, focolarina a Mosca; **Livio**, fratello di **Franca Peraro**, focolarina in Messico, e di **Silvia**, focolarina sposata a Trento; **Andreina**, mamma di **Daniela Campanini**, focolarina nella Zonetta di Lazio Sud; **Aldo**, papà di **Eleonora Pandolfi**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Peppino**, fratello di **Imma Buono**, focolarina a Cadine (Italia); il fratello di **Juliana (Lia) Pimentel Coelho**, focolarina a João Pessoa (Brasile); **Amalia**, mamma di **Marcello Catalucci**, focolarino a Milano; **Yvonne**, mamma di **Agnès Vuignier**, focolarina in Belgio; **Bogumila**, mamma di **Krystyna Kebede**, focolarina a Cracovia e di **Zofia**, focolarina sposata a Poznan; **Herbert**, papà di **Mariola Kozubek**, focolarina alla Mariapoli Fiore e di **Danusia e Ewa**, focolarine sposate a Cracovia (Polonia).

segue con dedizione, prendendo su di sé ogni loro inquietudine per portarle a Dio. Mette a disposizione il suo tempo, la sua casa, nell'attenzione ad avere per tutte le persone della comunità che le fanno visita uno sguardo preferenziale, un consiglio, nel rispetto della sensibilità di ciascuno.

In poco più di due mesi, colpita da una grave malattia, conclude il suo santo viaggio. Rina si prepara alla meta predisponendo ogni dettaglio per il futuro del marito e della figlia. E continua a lavorare con responsabilità, persino portandosi in ospedale i compiti da correggere degli alunni. Fino alla fine non si dà tregua nel servire tutti. Lascia in eredità una vita vissuta nella gioia dell'amore.

Lidia Erbetta

Parole di vita 2016

Gennaio | «Chiamati a proclamare le opere meravigliose del Signore» (cf 1 Pt 2,9).

Febbraio | «Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò» (Is 66,13).

Marzo | «È giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20).

Aprile | «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Maggio | «Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il "Dio con loro"» (Ap 21,3).

Giugno | «Siate in pace gli uni con gli altri» (Mc 9,50).

Luglio | «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo» (Ef 4,32).

Agosto | «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Settembre | «Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,22-23).

Ottobre | «Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (Sir 28,2).

Novembre | «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Dicembre | «Egli viene a salvarvi» (Is 35,4).

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. No alla sconfitta della pace
- 3 Ciao Silvana. Ci ha lasciato la più giovane fra le prime focolarine
- 4 Nuove responsabilità per i costruttori di pace.
Messaggio di Emmaus Voce
- 5 Speciale Natale. Gen4. Donare e accogliere Gesù

EVENTI

- 8 Amici di «Insieme per l'Europa». In Olanda in vista di Monaco 2016
La preghiera e l'impegno dopo gli attentati del 13 novembre
- 10 A servizio della Chiesa. A Firenze la forza del «camminare insieme»
- 12 Vescovi di varie Chiese a Costantinopoli. Cultura dell'unità
alla prova dei fatti

IL POPOLO DI CHIARA

- 14 Loppiano oggi, bellezze e sfide. L'intervista ai responsabili
della Mariapoli Renata sull'esperienza vissuta
con il Consiglio generale dell'Opera
- 17 Cono Sud. Gen2 connessi in rete e attivi sul campo

AL CENTRO

- 19 Movimenti Parrocchiale e Diocesano. La capacità creativa.
Scuola per i giovani impegnati: alla fonte del Carisma

IN DIALOGO

- 21 L'UpM compie 35 anni. L'anno accademico 2015-2016
dedicato al tema dell'unità
- 22 L'EdC alternativa alla crisi. Scuola interamericana
alla Mariapoli Ginetta in Brasile
- 24 Tra responsabilità e partecipazione. Congresso internazionale
di Comunione e diritto.

TESTIMONI

- 26 Doris Ronacher. Adán Calderara. Jeanne Vandriessche.
Enza Persia. Zofia Kwapisz. Angela (Lillina) De Cimma.
Salwa Issawi. Rina Deglane de Murillo. I nostri parenti

PAROLE DI VITA

- 31 Parole di Vita 2016

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 dicembre 2015. Il n. 10-11/2015 è stato consegnato alle poste il 26 novembre. **In copertina:** gruppo di gen4 di un Paese in guerra del Medio Oriente.

Redazione Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org
 Mariapoli n.12/2015 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
 Grafica M. Clara Oliveira Oita | *Direz.* Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84
 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]
Mariapoli Online www.focolare.org/notiziariomariapoli

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.